

**INSPECTORIA S. FCO. DE SALES**

ADOLFO BERRO 4002  
BUENOS AIRES



Buenos Aires, 11 novembre 1949.

Carissimi confratelli:

Mentre ci preparavamo a celebrare i 75 anni dall'arrivo del primo gruppo di salesiani mandati dal nostro Santo Padre Don Bosco in Argentina, il Signore volle chiamare a sé improvvisamente il Sacerdote professo perpetuo,

## **Don LORENZO MASSA**

di anni 67

il quale stava appunto scrivendo le memorie della gesta compiuta da suoi confratelli in questa seconda patria del nostro Santo Fondatore e Padre.

Nessuno pensava che ci avrebbe lasciati tanto repentinamente. Il giorno 30 ottobre, Festa di Cristo Re, si era dato tutto al ministero sacerdotale nella nostra Basilica di San Carlo con quella sua generosità caratteristica. Alla sera durante la cena e nella ricreazione susseguente conversò allegramente coi confratelli senza manifestare il minimo sintomo di malessere. Il giorno dopo verso le sette del mattino il famiglia, incaricato della biancheria, notò nella sua camera la luce accesa e si meravigliò, perché sapeva che tutte le mattine alle cinque si trovava già in chiesa dedicato al ministero sacerdotale. Credendo che el buon confratello si fosse dimenticato di spegnerla, entrò anche per ritirare la biancheria e lo incontrò steso placidamente sul letto, dove lo aveva sorpreso la morte.

Chiamati i Superiori ed il medico, il Rev.mo Don Reyneri gli im-

partí la assoluzione sub conditione e l'Estrema Unzione sub unica unctione, ed il medico non poté far altro che comprobare il decesso per sincope cardiaco.

Don Lorenzo Massa era nato a Morón (provincia di Buenos Aires) l'11 novembre 1882, da Lorenzo e Margherita Scanavini, famiglia veramente cristiana, che regaló a Don Bosco altri due membri di essa, Suor Angela e Suor Bianca, religiose dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

Nel 1894 entró in questo Collegio Pio IX e presto, attratto dagli esempi luminosi dei suoi maestri, volle appartenere alla nostra Congregazione. Il 13 febbraio 1898 ricevette l'abito chiericale a Bernal dalle mani dell'indimenticabile D. Vespignani, per il quale conservó sempre tanto affetto e del quale doveva piú tardi scrivere la biografia. Emise i voti perpetui il 26 gennaio 1907 e fu ordinato sacerdote il 21 settembre del medesimo anno dall'Arcivescovo di Buenos Aires, Mons. Antonio Espinosa.

Vediamolo adesso un poco durante la sua vita cosí attiva e proficua.

Terminato il corso filosofico a Bernal, fece il suo tirocinio pratico nella Scuola Agricola di Uribelarrea dal 1900 al 1902.

Nel 1903 lo incontriamo in questa Casa Ispettorale, per poi passare l'anno seguente nella vicina casa di San Francesco di Sales, dove studió la teologia, senza lasciare per questo il lavoro salesiano, come succedeva in quei tempi per la penuria del personale.

Ordinato sacerdote ritorna al Collegio Pio IX dove si dedica alla scuola con risultati brillanti, ocupando il resto della sua attivitá a un oratorio festivo poco distante cambiato piú tardi nell'attuale Collegio San Antonio. In questo oratorio festivo D. Massa raccolse ottimi frutti del suo apostolato come vedremo piú inanzi.

Nel 1912 ritorna come direttore al Collegio San Francesco di Sales e vi rimane quattro anni. Nel 1915, anno centenario della nascita di Don Bosco, portato dal suo amore per l'oratorio festivo, il buon direttore fondó un corpo di boy-scouts, ai quali diede il nome di Esploratori di Don Bosco. Quest'opera fu benedetta ed stesa agli altri collegi dal Sig. Ispettore Don Vespignani e si propagó tanto che oggi in Argentina ve ne sono 53 battaglioni.

Nel 1916 doveva fondarsi il primo collegio salesiano in Tucumán. D. Vespignani, che conosceva la sua abilitá ed il suo zelo, lo incaricó di questa nuova fondazione e si puó dire que il suo nome rimase indelebilmente unito a quest'opera.

La nuova fondazione aveva per base un antico collegio, il Collegio General Belgrano, nel centro della cittá; ma questo si trovava in condizioni veramente disastrose. Il nuovo Direttore seppe infondergli nuova vita: riadattó i locali, compró altre proprietá adiacenti ed installó i laboratori; cosicché, compendosi in quell'anno il Centenario dell'Indipendenza Nazionale, il nuovo collegio partecipó brillantemente ai festeggiamenti e le autoritá incontrarono in D. Massa uno dei piú attivi gestori di detti festeggiamenti.

Fu tanta la simpatia che il buon confratello suscitó in ogni ceto di

Il Club San Lorenzo fu sempre fedele a D. Massa, anche quando, prendendo la importanza a cui giunse, dovette uscire dal recinto dell'oratorio. Sempre considero a D. Massa come un padre; obbediva alle sue direttive, lo ricordava nei suoi trionfi e soprattutto diede una prova di adesione filiale in occasione della sua morte, tanto da prendere a suo carico tutte le spese dei funerali. Poche volte si vide un funerale così grandioso e con tanto accompagnamento di tanta gente. Appena portata la salma nella Cripta della nostra Basilica, questa fu convertita in un giardino, dalle corone di fiori che furono inviate; una moltitudine di gente sfilò pianamente tutto il giorno, attirata dagli elogi funebri dei giornali e delle radio.

Il cortile del Collegio Pio IX risultò piccolo per contenere tutte le persone che dopo la Messa **praesente cadavere** vollero dare l'ultimo addio prima che fosse trasportato al lontano cimitero. Sulla sua tomba parlarono otto persone, ma quando parlò uno dei primi giocatori del Club, fu impossibile trattenere le lacrime. Non posso tralasciare alcune frasi: "D. Massa non ci ha lasciati; è scomparso solo fisicamente. Egli starà sempre con noi: lo vedremo incontrando un salesiano, passando davanti al Tempio di San Carlo, posando il nostro sguardo sopra la figura di San Giovanni Bosco. E quando entreremo nel nostro Club e ci fermeremo a mirare il busto di bronzo con cui il suo **San Lorenzo** ha voluto onorarlo in vita, ci sembrerà che ancora dal bronzo ci sorrida paternamente".

Per molti giorni vi furono omaggi alla sua memoria qui a Buenos Aires. La stampa evocava la sua figura e le entità sportive gli tributarono speciale ricordo. La domenica dopo il suo decesso in tutte le partite di campionato i giocatori interruppero il gioco in segno di lutto, e quelli di San Lorenzo si presentarono nel campo col bracciale nero.

Tutto questo indica che il nostro buon confratello non perdette mai di vista la sua missione sacerdotale e che il suo anelo di conquista delle anime lo guidò fino alla morte. Per questo la corona più bella che lo accompagnò al cimitero fu quella formata dai suoi numerosissimi antichi allievi.

Cari confratelli: "E quando verrà che un salesiano cessi di vivere lavorando per le anime, allora direte che la Congregazione ha riportato un grande trionfo, e sopra di essa discenderanno copiose le benedizioni del Cielo". Queste parole del nostro Santo Fondatore, si possono molto bene applicare al carissimo D. Massa, il quale in tutto il corso della sua vita non abbandonò un momento il lavoro, e cadde sulla breccia.

Ad ogni modo siamo generosi dei nostri suffragi e siate anche generosi nelle vostre orazioni, verso questa Ispettorìa e chi si professa

Vostro aff.mo in Don Bosco Santo

**Don Michele Raspanti**

Ispettore

**DATI PER IL NECROLOGIO: Sac. Lorenzo Massa**, da Morón (Buenos Aires - Argentina), morto nel Collegio Pio IX, il 31 ottobre 1949, a 67 anni di età, 42 di professione e di sacerdozio. Fu direttore per 33 anni.

cameretta per dedicarsi a scrivere quella Monografia, ma quell'anno di preparazione al Congresso, fu per lui un anno di fecondo apostolato sacerdotale. Gran parte dell'esito delle cerimonie si deve a lui; eppure nella relazione del Congresso, da lui fatta, non figura il suo nome. Aveva lavorato accanto al Sig. Ispettore Don Pietro Giacomini, ma la sua umiltà non gli permise di nominare la sua persona.

Alla fine del 1946 ritornava definitivamente in questa casa, dedicato interamente al lavoro storico. In questo lavoro ebbe solo una parentesi nel 1948, per organizzare il trasporto dei resti mortali del Rev.mo Sig. Don Giuseppe Vespignani. Fin dal primo momento che il Signore lo chiamò a Sé nella Casa Madre di Torino, abbiamo sempre desiderato che le sue spoglie potessero riposare all'ombra della Basilica di San Carlo in Buenos Aires, da lui costruita. Grazie alla bontà dei nostri Superiori questa aspirazione si vide compiuta il 5 settembre 1948, e il ricevimento in questa metropoli della salma dell'indimenticabile P. José fu veramente apoteotico. Il nostro Don Massa fu l'anima di questo avvenimento. Nominato Presidente della Commissione organizzatrice, non risparmiò né sacrifici né lavoro, perché l'omaggio a D. Vespignani fosse quale ben si meritava. Mi pare ancora di vederlo al fianco della carrozza, con un grosso rosario in mano, col volto raggiante, intimamente persuaso di accompagnare le spoglie di un santo.

Questa la vita ed il lavoro di Don Massa; permettetemi ora un breve accenno della sua figura morale.

Due furono le virtù sue caratteristiche: un amore straordinario alla Congregazione e una sommissione ed ubbidienza profonda ai suoi superiori. Amava Don Bosco con un affetto filiale; lo dimostrava nei suoi scritti, nelle sue prediche, nei consigli dati nel confessionale, nello sforzo di imitarlo. Amava la Congregazione, consacrando senza reticenza alcuna e durante tutta la sua vita le migliori energie; questo amore lo manifestò mettendosi a disposizione dei suoi superiori perfino nei loro minimi desideri. In questi ultimi anni che dedicò alla penna, il direttore della Casa sapeva perfettamente che poteva disporre del nostro Don Lorenzo per qualunque lavoro o incarico.

E per ultimo voglio ricordare un aspetto della sua personalità che lo rese molto popolare in Argentina. Nel 1907, quando era direttore dell'oratorio festivo Sant'Antonio, per attrarre i ragazzi, fondò con un gruppo di giovani, una società sportiva di foot-ball. Quel gruppo iniziale andò sempre crescendo, tanto che oggi costituisce una delle più poderose istituzioni sportive del paese: il **Club Atletico San Lorenzo di Almagro**, che proprio in questi giorni passeggiando per diversi paesi d'Europa, porta in giro il nome del nostro confratello. Siccome il nome che i giovani avevano scelto per il Club non gli sembrava adatto, disse loro che conveniva cambiarlo: essi accettarono subito la indicazione, a patto che si potesse dare al Club il nome del loro direttore. Egli accondiscese benevolmente; così, disse loro, coltiverebbero i due sentimenti di religione e patria, perché il nome di San Lorenzo, oltre a ricordare un gran Santo della Chiesa, ricorda anche un fatto d'armi della storia argentina.

persone, che nel 1922 un grande industriale di quella città, per ricordare la memoria di un figlio morto prematuramente, offrì la somma di un milione di pesos per la costruzione di un nuovo collegio salesiano: l'attuale Collegio "Tulio García Fernández".

Nel 1925 trovandosi già avanzati i lavori di costruzione, si iniziò il funzionamento del Collegio e a dirigerlo fu incaricato il stesso D. Massa, che vi rimase fino al 1929. Quando lasciò quella direzione, il collegio era già un'opera completa e credo di non esagerare dicendo che si tratta di uno dei migliori collegi della Congregazione, dove si può vedere la munificenza del donatore e l'ardire, la fede e lo spirito di sacrificio del suo primo direttore.

Nel 1930 fu nominato direttore della Casa Ispettorale di Córdoba, e nel 1932 partecipò come delegato al XIV capitolo generale; dopo, nel 1933 fu inviato come direttore del Collegio di Salta.

In quello stesso anno i Superiori appellarono alla generosità dei confratelli che si sentissero di andare a lavorare nelle case dell'estremo Sud argentino e chileno. Don Massa fu uno dei primi ad offrirsi e così lo troviamo nel 1934 direttore della Casa di Punta Arenas, dove stette fino al 1939. Gli toccò, appena giunto, organizzare le feste della Canonizzazione del nostro Santo Fondatore e poche volte si videro in quella grande città del Sud celebrazioni tanto straordinarie.

Terminato il sessennio venne mandato direttore nella Casa di Patagones, e di lì lo chiamarono i Superiori a Buenos Aires per affidargli una missione di singolare importanza. Fin dalla morte del M. Rev. D. Giuseppe Vespignani nel 1932, tutti, confratelli e conoscenti, reclamavano una biografia ben documentata, che conservasse ai posteri la vita straordinaria di quel grande salesiano.

Questa la missione affidata a Don Massa. Ritiratosi nella casa di formazione di Bernal, con l'aiuto efficace dei buoni chierici studenti di filosofia, che lo aiutavano ad ordinare documenti e a copiarne estratti, al termine di un anno dava alle stampe un grande volume, dove la figura esemplare del venerato superiore rivive in tutta la sua titanica grandezza. Questo libro non è solamente una biografia; ma si può dire che contiene la storia minuziosa e documentata dell'Opera Salesiana in Argentina.

Al termine di questo lavoro, dove rilevò doti straordinarie di storico, fu incaricato di scrivere la storia delle Missioni Salesiane Argentine. L'anno 1944, stando egli come confessore nel nostro Noviziato di Morón, lo consacrò a scrivere la Storia delle Missioni Salesiane nella Pampa; ed è già pronto per la stampa il primo grande volume. Questi ed altri lavori del genera, rivelarono in lui l'uomo d'investigazione storica e gli meritavano, poco prima della sua morte, l'alto onore d'essere eletto membro del Museo Storico della Chiesa nell'Argentina.

All'inizio del 1946 doveva celebrarsi in Punta Arenas il Congresso Eucaristico Nazionale Chileno. Per quell'opportunità si credette conveniente la pubblicazione di una Monografia del Territorio di Magallanes, e si ricorse nuovamente a chi aveva dato tante prove di capacità. Trascorse così il 1945 in quelle lontane terre, dove non si chiuse nella sua

# INSPECTORIA SAN FRANCISCO DE SALES

A. BERRO 4002, BUENOS AIRES

(República Argentina)

*R.do Signor Direttore*

.....

.....

.....